

Milano - Giovedì 16 Marzo 2023

Aule e lezioni della Statale

dentro il carcere di Opera

A settembre l'inaugurazione

SEGUE DA PAGINA 1

Il padiglione didattico, progettato dall'architetto Ottavio Di Blasi (come la sede di Architettura del Politecnico) verrà realizzato in uno dei cortili della casa di reclusione. «Sarà come entrare in università. Ed è stata scelta una soluzione di pregio per portare bellezza, sarà una ellisse, legno e vetro in mezzo al cemento armato del carcere, per sottolineare come la cultura smussa gli spigoli. E rende liberi», aggiunge Di Gregorio.

Il progetto è stato rilanciato ieri a Palazzo Marino alla presentazione del primo Osservatorio per il Diritto allo studio in carcere, creato alla Statale. La prorettrice Marina Brambilla parte dal bilancio di sette anni di lezioni in carcere: gli iscritti sono passati da 6 a 150, sette sono al 41 bis; scelgono corsi di tutte le facoltà, da filosofia e storia ad agraria; prendono lauree triennali e magistrali; nel 2022 hanno superato duecento esami. «Le classi in carcere sono miste, con lo stesso numero di studenti "ristretti" e "liberi", le lezioni settimanali, è un primo reinserimento — sottolinea Stefano Simonetta, professore di Filosofia e referente del Progetto carcere —. Ed è centrale il coinvolgimento degli studenti come tutor volontari, sono 150 e le candidature più del doppio». Con queste aule all'interno del carcere l'obiettivo è anche «invogliare altri detenuti a studiare», dice Ottavio Di Blasi: «Il padiglione sarà un piccolo edificio con un'aula da 50 posti e tre sale, per studenti, tutor e ricercatori. E sarà invitante, lo spazio sottratto al cortile verrà restituito con la creazione di un giardino sul tetto, i detenuti lo vedranno dalle celle. La nostra intenzione è incuriosirli, farli scendere a scoprire cosa succede lì dentro e accettare la sfida e l'opportunità di studiare».

Federica Cavadini